

Nino Manfredi al Ventidio con la commedia 'Gente di facili costumi'.

Galeotto fu il condominio

Il gennaio di fuoco per per quel che riguarda la Prosa del Ventidio, successivamente al grande successo di "La Tempesta" di Mauri e di "Cantando sotto la pioggia" con Raffaele Paganini, si conclude nel migliore dei modi. Infatti, dal 31 gennaio e per tre sere, al Massimo ascolano sarà di scena "Gente di facili costumi", una commedia che vede Nino Manfredi grande mattatore, nella triplice veste di attore, autore e regista. Il lavoro, che riprende il testo scritto a 4 mani con Nino Marino nel 1988, ripropone il divertente incontro fra un intellettuale fallito e una mercenaria del sesso, interpretati rispettivamente dall'artista ciociaro e dalla frizzante Lia Tanzi. Un rubinetto dimenticato aperto al piano superiore è la causa della conoscenza fra Armando, scrittore di cinema frustrato, un po' snob e un po' carogna e Principessa, prostituta di buon cuore dalla saggezza ruspante. Apparentemente inconciliabili, i caratteri dei due inquilini finiranno con l'incontrarsi: la presunta superiorità del letterato andrà a svanire a contatto della autentica umanità della donna, capace di far scoprire a colui che si ritiene un genio incompreso il vero valore dei sentimenti. Manfredi, sempre più



distante dal set cinematografico - il suo film più recente, 'Colpo di luna' è datato 1994 - torna al palcoscenico con un lavoro che per stagioni intere ha divertito i teatri italiani, sebbene alla prima uscita ci fosse l'attrice Pamela Villosesi a rivestire i panni di Principessa. "Gente di facili costumi" è una commedia in cui si ride, anche se con qualche veleno" spiega l'attore, aggiungendo che il suo vero senso sta nel fatto che il candore di una prostituta, a volte vale molto di più delle elucubrazioni di dieci professori della Sorbona. A 75 anni, l'indimenticato interprete sul grande schermo di pellicole come 'Panc e cioccolata' e 'C'eravamo tanto amati', ha ritrovato il gusto di calcare le scene proprio grazie a questo allestimento, prodotto dal teatro Carcano di Milano, che vede le scenografie e i costumi di sua moglie Erminia. "Il mio motto è 'castigat ridendo mores'", conclude: "uno può dire ciò che vuole, l'importante è che si ricordi che il pubblico vuole divertirsi..." **'GENTE DI FACILI COSTUMI', SCRITTO E DIRETTO DA NINO MANFREDI. CON N. MANFREDI E LIA TANZI. 31 GENNAIO, 1° E 2 FEBBRAIO AL TEATRO VENTIDIO BASSO.**

Incontro con Mauri, interprete e regista del testo di Shakespeare visto al Ventidio.

'La tempesta' conquista il pubblico ascolano

L'allestimento de 'La Tempesta', tratto dall'omonimo testo di Shakespeare e rappresentato in prima nazionale al Ventidio Basso, è stato un successo. Ha molto colpito il pubblico, in particolare, l'atmosfera scenica a metà strada tra l'onirico e l'inquietante, scelta come sfondo di una vicenda incentrata su di una commossa e a tratti disperata meditazione sulla condizione umana.

Abbiamo incontrato Glauco Mauri, regista e interprete del lavoro, in camerino, durante le prove della imponente rappresentazione, il cui debutto inizialmente era previsto a Treviso, saltato poi per motivi politici-burocratici dell'Amministrazione comunale della città veneta. "Per me essere qui significa tornare nella mia regione e

rincontrare la città di Ascoli, dotata di un teatro molto bello e abitata da persone gentilissime" ci ha detto l'artista pesarese, da sempre grande protagonista del teatro italiano e nome di rilievo anche della TV degli anni '60, grazie a sceneggiati come 'I demoni', 'I Buddenbrock' e l'exploit di 'Coralba', giallo diretto da Danza con Rossano Brazzi.

La passione di Mauri sono gli allestimenti dei 'classici'; come l' 'Edipo', con cui ha sbancato al botteghino lo scorso anno attraverso le sue ben 304 repliche! "Un tale record mi ha permesso di capire che gli spettatori pretendono spettacoli che oltre al divertimento possano coinvolgere" ha proseguito; "ho scelto 'la Tempesta' perché mi è sembrato che meglio di qual-



siasi altro lavoro del drammaturgo inglese riesca ad addentrarsi nel mistero stesso della vita, auspicando la grazia della comprensione e del perdono..." Un testo che egli ha trovato molto attuale e che non poteva essere messo in scena in un momento migliore di quello che stiamo vivendo, dato che siamo alle porte del 21° secolo e tutti aspettano la nascita di un nuovo tipo di umanità.

(Moirà Brandi)